

LICEO CLASSICO «AMEDEO DI SAVOIA»

L'asino d'oro... a Tivoli Terme e a Villa Adriana

Gli alunni del Liceo Classico interpreti in un bis teatrale d'eccezione

Nell'ambito del Progetto Scuola Teatro-Beni Culturali, giunto alla ottava edizione, con il patrocinio del Comune di Tivoli e con la collaborazione delle Terme di Roma, quest'anno il Liceo Classico «Amedeo di Savoia», dopo "Le donne al Parlamento" di Aristofane, messo in scena a febbraio nel Teatrino Comunale, ha allargato ancora di più i suoi orizzonti rappresentando appunto nelle Terme Acque Albule "Le metamorfosi o L'asino d'oro" di Apuleio nel magnifico spazio coperto dello stabilimento termale sabato 30 maggio 2009.

Da otto anni rappresentazioni della drammaturgia o della commedia antica vengono puntualmente presentate alla cittadinanza e dopo le ormai storiche rappresentazioni nel Teatro del Santuario di Ercole Vincitore (ora in restauro), dove per la prima volta, dopo duemila anni, risuonarono le voci di attori sul palcoscenico in onore del dio Ercole e dopo le recenti rappresentazioni nello scenario incomparabile del Pecile di Villa Adriana, quest'anno si è scelto lo stabilimento termale per ribadire proprio il legame che Tivoli deve avere con una della sue borgate più storicamente illustri, sede di quello stabilimento, che deve essere il vanto della nostra città, per le proprietà dell'acqua, conosciute e vantate fin dai tempi più remoti. Infatti non solo dall'epoca romana gli storici e trattatisti elogiavano le proprietà terapeutiche dell'acqua albula, ma già fin dall'età del bronzo i nostri antenati utilizzavano le proprietà curative delle acque persino sugli animali, come testimoniato in un recente studio di Zaccaria Mari e Maria Sperandio dove si parla della zona del Lago delle Colonnelle come stazione di transumanza atta a far disinfestare le greggi dai parassiti sia a guarirle da epidemie epizootiche o altre malattie specifiche. Tra le altre testimonianze antiche ci piace riportare quella poco conosciuta del geografo Pausania del II secolo che dice: "Τοῦτο μὲν δὴ μελαίνεται, Ῥωμαῖοις δὲ ὑπὲρ τὴν πόλιν, διαβάντων τὸν Ἄνιον ὀνομαζόμενον ποταμόν, ὕδωρ λευκόν ἐστίν· ἀνδρὶ δὲ ἐσβάντι ἐς αὐτὸ μὲν παρατύκτα ψυχρὸν τε προσεῖσι καὶ ἐμποιεῖ φρίκην, ἐπισχόντι δὲ ὀλίγον ἄτε φάρμακον θερμαίνει τὸ πυρωδέστατον" "I Romani invece hanno un'acqua bianca, al di là della [propria] città, oltre il



fiume chiamato Aniene; quando un uomo vi entra, dapprima arriva fredda e provoca un brivido, ma, se vi si rimane un po' di tempo, riscalda come il più infuocato dei farmaci".

L'effetto descritto dal geografo greco è proprio quello, sintetico e preciso, che si prova entrando nelle piscine delle Terme, anche se in misura minore rispetto una volta, effetto che naturalmente viene ampliato dal sole estivo, altro toccasana per il corpo, dopo il letargo invernale. Le Terme, che rappresentano sempre una ricchezza e un patrimonio per la nostra città, perciò in prima fila anche nell'ospitare manifestazioni culturali e l'argomento si presta pienamente visto l'amore, anzi proprio la sfrenata passione, che gli antichi romani avevano per i bagni nelle terme, tanto da costruirne negli angoli più remoti dell'Impero!

Ritornando alla rappresentazione, occorre elogiare innanzitutto la regista Giusi Martinelli, che ha saputo ridurre e mettere in scena, lasciando tutta la trama e le varie vicissitudini l'unico romanzo latino che ci sia pervenuto "Le trasformazioni", a cui già fin dal quarto secolo fu dato il titolo "L'asino d'oro". La regista ha dovuto lavorare su di un'opera con centri d'interesse artistico vari e perfino contrastanti, con differenti nuclei che concorrono a creare un fantasmagorico romanzo d'avventure e di costumi, che, simile in ciò ai romanzi picareschi spagnoli del Cinque e Seicento, passa in rivista i diversi strati della società del tempo. L'umile contadino, il grande proprietario, il brigante, il soldato, il magistrato, la dama nobile e ricca, lo schiavo, il medico, l'indovino, il prete ciurmatore, il sacerdote di Iside, con tutto un caleidoscopio di personaggi, l'uno diverso dall'altro, ma tutti con la patina della mentalità e dei costumi dell'epoca.

Anche il linguaggio ha tenuto presente l'attenta regista, perché nelle "Trasformazioni" ogni personaggio parla la sua lingua e si esprime in un modo a lui particolare, e vive in una sua atmosfera: il fedele che si rivolge a Iside è ben diverso nella sua preghiera dal prete ciurmatore della dea siriana, l'ingenua Psiche si contrappone alle sue furbe e invidiose sorelle, i briganti e la loro corporazione con i loro racconti e minacce di violenze sono al polo opposto del linguaggio sereno e au-



lico degli dei che reggono le sorti del mondo. Il carattere del protagonista Lucio permane però a dare unitarietà al romanzo, attraverso le trasformazioni cui è soggetto il suo involucro corporeo. Lucio è prima giovane avventuroso e avido di piacere e d'ignote sensazioni, poi asino che conserva però intelligenza umana e attivamente partecipa alle avventure cui si trova mischiato, infine di nuovo uomo, ma guarito per sempre dalle tenebre del peccato e dell'errore, mediante la grazia divina della dea Iside. Proprio questa redenzione e il fatto che nei libri IV, V e VI sia contenuta la famosa favola di Amore e Psiche in cui si è ravvisata, anche dai monaci amanuensi, la storia simbolica dell'anima umana redenta dall'amore divino, contribuì a salvare quest'unico romanzo dalla "censura" medievale. Proprio le varie vicende hanno dato spazio anche alla bravura e alla fantasia della coreografa Laura Transulti, che ha reso efficacemente aspetti difficili con il bagno alle terme, l'approccio erotico di Lucio e Fotide, le varie danze illustrative degli episodi più movimentati, la maestosità del vento Zefiro e la sua insofferenza a ubbidire a Psiche, e altri particolari che tutti gli spettatori hanno applaudito calorosamente. Ma fondamentali rimangono gli interpreti, tutti da elogia-

re, la maggior parte delle classi ginnasiali, alcuni dei quali recitanti per la prima volta: Giulia Calderoni (Zefiro), Aldo Caruso, Matteo D'Ambrosio (Zeus e un sacerdote), Mirko De Martini, Alice De Prizio (Psiche), Marco Di Vincenzo (Lucio, seconda parte), Desirée Durastante, Annalisa Fabbi (Venere), Cristina Lanzo, Romina Menegon, Madalina Nistorescu, Erica Onorati, Consuelo Panichi, Antonio Paparella (Lucio, prima parte), Marta Piva, Francesca Prassede, Claudio Proietti (Amore), Marianna Proietti, Anna Lisa Puggi, Edoardo Recchia, Valeria Rodorigo, Valeria Roggi (Fotide), Edoardo Tozzi (Pan e brigante), Marianna Vicari. Naturalmente un meritato ringraziamento, anzi una vera e propria ovazione al termine della rappresentazione per la prof.ssa Loretta Pellegrini che da otto anni, operatrice instancabile del Progetto Teatro, riesce non solo nel difficile compito organizzativo ma sa far superare i vari ostacoli, anche di ordine psicologico, che spesso incalzano i giovani attori.

Lo spettacolo è stato replicato poi il 12 giugno sull'apposito palco delle Idi adrianiensi (essendo proprio di tematica romana) per la popolazione di Villa Adriana, grazie al patrocinio dell'associazione «Villa Adriana nostra».

LICEO CLASSICO «AMEDEO DI SAVOIA»

La “Giornata dell’Arte e della Creatività studentesca”



Il duo Marianna Proietti e Francesco Marano.

La “Giornata dell’Arte e della Creatività studentesca” vuole essere un incoraggiamento, un’occasione d’incontro ed una “vetrina” sul territorio per tutte le attività artistiche e musicali, dagli studenti. Nata all’interno delle iniziative previste dal D.P.R. 567/96, che regola le attività integrative e complementari degli studenti, la “Giornata dell’Arte e della Creatività studentesca” è finalizzata a stimolare la ricchezza espressiva ed artistica di giovani e giovanissimi “artisti”.

L’obiettivo è appunto quello di riconoscere e valorizzare questo potenziale “patrimonio” di cui la scuola dispone in una prospettiva educativa e formativa che favorisca un’efficace e solida interazione tra apprendimento formale e apprendimento non formale ed informale.

La manifestazione nasce infatti, con l’obiettivo di dare visibilità a quanto prodotto dagli studenti e dalle studentesse, nelle diverse forme e modalità espressive, a conclusione delle attività realizzate durante l’anno scolastico. L’iniziativa rappresenta cioè una delle forme più significative del protagonismo giovanile ed un modo concreto e originale per far conoscere la scuola come luogo positivo di interscambio artistico e culturale. Si prefigge di dar vita a una gior-



Il complesso *Les Maudits*.



Il gruppo *Locale 17*.

nata durante la quale il protagonismo studentesco e la fantasia giovanile possano fondersi con le realtà locali e le istituzioni facendo emergere le potenzialità presenti sul territorio. A Tivoli la Giornata dell’Arte, organizzata per l’ottava volta, dal Liceo Classico «Amedeo di Savoia» si sta rivelando sempre più con il passare degli anni, come il più importante appuntamento di musica rock nel territorio tiburtino e l’occasione per la vetrina di giovani talenti sia solisti che gruppi musicali.

Fortemente voluta dal dirigente scolastico Roberto Borgia, si è avvalsa quest’anno di un’impeccabile organizzazione e di un efficiente servizio d’ordine svolto da un gruppo di alunni che hanno collaborato attivamente sia nell’organizzazione, sia nella vigilanza nel Cinema Tetro Giuseppetti nella mattinata del 30 maggio 2009.

Naturalmente ampio merito va dato agli attuali rappresentanti degli studenti Martina Angeletti, Valerio Di Nardo, Danilo Rosenferd, Edoardo Tozzi e che hanno saputo riempire gli spazi fra un’esibizione e l’altra, dando prova di senso del palcoscenico e profonda professionalità trascinando in continui applausi la folta platea. Ma il merito maggiore va dato certamente gli artisti che si sono esibiti, innanzitutto il duo Marianna Proietti (tromba) e Francesco Marano (pianoforte), poi i vari complessi rock fra i quali *Les Maudits* con gli ex alunni Greco e Cipollari, che hanno dimostrato un perfetto connubio di musica e voci; poi l’alunna Cecilia Pascucci, che ha superato subito l’emozione iniziale finendo in crescendo; poi un gruppo di giovanissimi che si esibiva per la prima volta e che prende il nome dal civi-



I *Lorenoir*.



Federica Russo.



Il duo Klunas al termine dell'esibizione.



Uno dei gruppi con Valerio Di Nardo.

co dove si esercitano il «Locale 17» composto da Ulderico Ariano (chitarra), Emanuele Di Marco (batteria) e Giovanni Alliegro (basso e voce). Successivamente un gruppo di (ormai) veri professionisti, ci riferiamo ai «Lorenoir» con Roberto Datti (voce), Ezio Bombelli (chitarra), Daniele Di Paolo (chitarra), Andrea Paoletta (basso) e Francesco Nobilia (batteria). Ottimo il sound, la padronanza strumentale e vocale. Ma la vera rivelazione, secondo noi, è stata soprattutto Federica Russo, da sola, sul palco, con una voce soul possente e impostata alla quale auguriamo i più alti traguardi e naturalmente future esibizioni nella Giornata dell'arte. L'altra sorpresa è stato il duo Klunas, composto da Marta Discepoli alla chitarra e voce e da Irene Marinucci (voce) che hanno cantato delle loro composizioni.

Il valore artistico delle due giovani componenti era ben conosciuto nel Liceo, avendo ambedue già pubblicato negli Annali del Liceo sia disegni (Marta), ma soprattutto poesie (Marinucci). Il grande salto, inatteso e piacevole, sul palco-



scenico è stato per tutti una sorpresa, meritando applausi convinti del pubblico entusiasta.

Infine un riconoscimento a Valerio Di Nardo (voce e chitarra) che si è esibito con due gruppi, dapprima con quello composto da Daniele Di Paolo (chitarra), Francesco Nobilia (batteria), Alex (basso) e Diego Denora (chitarra), poi con quello composto da Luca Martella (voce) e Marano Francesco (piano). Vero animatore della Giornata dell'Arte, Valerio merita il ringraziamento di tutta la scuola, innanzitutto per la collaborazione data all'organizzazione, e poi per le irripetibili sensazioni che ha saputo dare con la sua voce e la sua chitarra, ottimamente coadiuvato dagli altri membri delle due band.

Due video prodotti dagli alunni hanno fatto anch'essi da intervallo tra le varie esibizioni, per fare in modo di mostrare quanto più possibile creatività e passione ... al di là del semplice studio del latino e del greco!